

Mi chiamo Silvia Gasbarra e sono una veterinaria dipendente del Servizio Pubblico iscritta alla FPCGIL Medici.

Faccio parte del Dipartimento di Prevenzione e non siamo molti iscritti per la verità, perché i nostri problemi principali sono l'indifferenza colpevole delle istituzioni nei confronti della Prevenzione e la scarsa attenzione da parte dei sindacati ad un aspetto così delicato della Sanità Pubblica.

Siamo pochi rispetto ai medici, circa 5000 e in calo numerico vista l'assenza del turnover e l'invecchiamento progressivo, riscuotiamo meno successo rispetto agli ospedalieri, i nostri scioperi non creano disservizi e non vengono avvertiti dalla popolazione.

Il nostro compito è però fondamentale perché garantiamo, tentiamo di garantire, in collaborazione con i colleghi medici, e con i tecnici della prevenzione, al di sopra e al di là di qualsiasi categoria o razza o sesso, la qualità del cibo che mangiamo, la qualità della mensa dove mangiano i nostri figli, la qualità dell'ambiente di vita e di lavoro e del territorio e del paesaggio; dovremmo cioè garantire il mantenimento se non il miglioramento della qualità di vita di base di ognuno di noi.

E lo facciamo, e ogni giorno è per noi un piccolo miracolo, nelle condizioni in cui spesso dobbiamo lavorare.

Perché il nostro è un lavoro misconosciuto, faticoso e spesso disagiata e perché siamo scomodi a molti.

Come tutto il Dipartimento di Prevenzione siamo l'anello di congiunzione tra la Sanità e il mondo produttivistico.

Vigiliamo su allevamenti, mattatoi, ma non solo, cantieri edili, industrie, supermercati, catene alimentari.

Siamo molto scomodi, perché non andiamo a fare raid che fanno tanta notizia sui giornali, ma i nostri operatori vanno a controllare capillarmente, quotidianamente, ogni capo da reddito, ogni negozio alimentare, ogni mensa e ogni cane dentro i canili, i nostri istituti zooprofilattici, macinano in tutt'Italia milioni di analisi e di campioni. Soffriamo di una sindrome da accerchiamento che ci ha resi cinici, diffidenti, demotivati, chiusi.

Perché a svolgere questo compito siamo stati e siamo lasciati soli.

Si parla di reti ospedaliere, di ospedali e di posti letto, ma del territorio e per il territorio, si parla poco, in modo fumoso, senza avere una visione a lungo termine né degli obiettivi da raggiungere.

Si parla di precari, ma negli istituti zooprofilattici, nei ministeri, nelle ASL ci sono precari veterinari che sono stati presi in considerazione solo grazie all'azione dei pochissimi veterinari iscritti ai Confederati, altrimenti ignorati da chiunque.

Professionisti, che hanno lavorato per anni sottopagati e privi di tutela alcuna, con competenze a volte delicate e rischiose.

Si parla di riorganizzazione dei Dipartimenti, di revisione del 502 e del 229, di LEA nuovi, ma all'atto pratico non solo poco è cambiato nel corso degli ultimi 15 anni di vita lavorativa ma, anzi, molto è peggiorato.

Mancano le risorse ci viene spesso ripetuto, ma non crediamo che sia questa la motivazione.

No, quello che manca è il riconoscimento dell'importanza del nostro lavoro. La colpevole indifferenza appunto.

Veterinari in Sud Italia sono stati malmenati, minacciati, le loro auto bruciate, a causa del loro lavoro, ma questo non ha meritato neppure un misero trafiletto sui giornali nazionali.

Siamo stati noi a sopportare il maggior peso durante le crisi alimentari come la BSE, come l'influenza aviaria, siamo stati noi veterinari delle ASL, dei ministeri, delle frontiere, degli istituti zooprofilattici ad evidenziare e a vigilare sulla diossina nelle mozzarelle, o la melamina nel latte, o il BSE nel latte degli allevamenti della Valle del Sacco.

Eppure tutto questo, lungi dal mettere in luce il nostro lavoro è quasi diventato un boomerang per segnalare le nostre inefficienze o presunte connivenze.

Perché il problema è appunto quello di aver segnalato e cercato di fermare il Problema, con la P maiuscola, inquinamento ambientale o frode commerciale o malattie infettive che sia.

In una logica sanitaria, senza rendere conto alle forze economiche in campo.

E questo significa che tutto può essere usato contro di noi, sia la nostra efficienza che la nostra inefficienza. Siamo scomodi, appunto.

L'isolamento, la colpevole indifferenza ha portato alcuni di noi, una piccola minoranza, a comportamenti scorretti, corruzione, nepotismi, affiliazioni.

La maggior parte di noi a demotivazione, frustrazione, chiusura nel proprio minuscolo orticello, tentando di rendersi meno visibili possibile e di fare il proprio lavoro con il minor danno possibile a se stessi e agli altri.

Il famoso detto "basta che i pezzi di carta stanno a posto".

Se, e quando, mi sono iscritta a questo Sindacato è stato perché ho creduto e continuo a credere che questo sia l'unico Sindacato che storicamente ed ideologicamente può capire le ragioni dei Servizi Veterinari, perché la CGIL ha nel suo DNA il gene della difesa della Sanità Pubblica, intesa in modo globale non solo come "assenza di malattia o di dolore", ma come difesa della qualità della vita di ciascuno di noi.

Di questa visione i veterinari devono fare parte integrante, perché già lo facciamo storicamente e quotidianamente.

In un'epoca di recessione economica, che si tradurrà inevitabilmente in un peggioramento delle qualità della vita dei cittadini e dei servizi offerti, in un'epoca di allarme antibiotico-resistenza per cui si dovranno rivalutare le sane e antiche regole di igiene basate su dati epidemiologici e su interventi di informazione e comunicazione del rischio, in un'epoca di minacce di pandemie, che si dovranno tradurre in piani di profilassi, di sorveglianza e di emergenza, noi pensiamo che sia necessario potenziare i Servizi Veterinari, gli Istituti Zooprofilattici, i Dipartimenti di Prevenzione.

Pensiamo sia necessario dare loro strumenti legislativi e risorse economiche, pensiamo che sia necessario riorganizzarli e correggere tutte le deviazioni e le storture che hanno caratterizzato la gestione dei Dipartimenti di Prevenzione, degli IZS, dei Servizi Regionali fino ad oggi..

Crediamo sia necessario accreditarli per dare loro un futuro. Crediamo sia necessario dare trasparenza ed evidenza scientifica a quello che facciamo. Crediamo sia necessario dare il giusto risalto alla Sanità Pubblica Veterinaria.

La FPCGIL Medici ha già fatto la sua parte a livello nazionale, pubblicando nel novembre 2007 un documento sulla Sanità Pubblica Veterinaria.

Ora devono muoversi le Regioni.

So bene che esistono difficoltà di rapporti, sovrapporsi di competenze, competizioni a volte scorrette, ma queste battaglie fra poveri, per piatti di lenticchie, hanno demotivato i migliori di noi e stanno minando un sistema che già subisce un sacco di pressioni esterne.

Spesso si sono procrastinate decisioni importanti per questioni personalistiche, o ideologiche.

Mi duole informarvi che il tempo è scaduto, il declino di questo pezzo di sanità pubblica sembra ormai vicino alla irreversibilità.

O la difendiamo o piano piano svanirà con un effetto dissolvenza che pagheremo tutti in termini, ripeto, di qualità globale di vita.

Perché l'unica logica che prevarrà nella nostra vita quotidiana e nel futuro, al di là delle parole rassicuranti e ridondanti usate dai politici di turno, sarà quella della produzione, a tutti i costi. Grazie per l'attenzione e buon 2009 !

P.S. Qualche settimana fa le pagine dei quotidiani sono state dominate dalla carne suina e bovina alla diossina proveniente dall'Irlanda. Ho letto molti articoli in questi giorni e mai, in nessun giornale, ho avuto modo di vedere citati i Servizi Veterinari che pure, istituzionalmente, anche in questo caso sono stati i primi ad essere allertati e i primi a partire con l'opera di rintraccio e sequestro sul territorio. Istituzionalmente, perché quello è una nostra competenza, stabilita e sancita per legge e se mancassimo saremmo sottoposti a seri provvedimenti. Come se il medico ospedaliero al Pronto Soccorso si rifiutasse di prestare soccorso. Eppure ho letto di NAS, di controlli da parte del Ministero delle Politiche Agricole (??), di modifiche legislative (??) ma mai una sola menzione del fatto che lo Stato Italiano ha già il suo Organo di Controllo, capillare ed efficiente nonostante tutto, che si è già mosso da tempo e si chiama Servizi Veterinari. Non c'è peggior sordo ..... Illuminante.